lettera aperta

Domenica 21 luglio 2013 - Solennità del Santissimo Redentore anno XLII n. 2184

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - Fax 041 2668592 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30; in monastero ore 9.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 8.30 (la S. Messa viene celebrata in monastero) - 18.30 (la S. Messa viene celebrata in chiesa)

OCCHI CHIUSI SULLA FINE

"Il mondo moderno è riuscito a svilire la cosa che forse è più difficile svilire in assoluto, perché ha con sé una specie particolare di dignità: la morte". (Charles Péguy)

Vediamo che la società contemporanea cerca di rimuovere la morte, di renderla oscena, la scaccia cioè dal teatro dei vivi. Oppure ne fa *"spettacolo"*, quasi un rito officiato nei mass media, per esorcizzare la paura: siamo narcisisti e abbiamo bisogno di rimuovere questo fatto, segno di ogni nostro limite. Norbert Elias ha scritto che si muore «molto più igienicamente ma anche molto più soli che in passato».
D'estate in modo particolare la società celebra l'idolo della vanità e dell'amore per la forma. Così che le esequie sono momenti deserti - prevale su tutto la vacanza - e la memoria e l'anniversario per la morte di un congiunto cade nell'oblio.
Enzo Bianchi però ricorda che questa «operazione anestetica ci priva dell'elemento che più ci aiuta a comprenderci perché costituisce il *caso serio* della vita». Bisogna ricordare che la visione di un uomo morto ha segnato l'inizio dell'illuminazione per il Buddha fino a quel momento vissuto nei palazzi regali e protetto da ogni male per la cura paterna. È proprio vero: solo chi ha un motivo per cui morire ha anche motivazioni per vivere e solo chi impara ad accettare i limiti dell'esistenza sa farsi amica la morte.



Sì, il *memento mori* è più che mai attuale. E i cristiani, che al cuore della loro fede hanno l'evento della morte del Signore e la fulgida speranza della Risurrezione, hanno anche la responsabilità e il servizio di tener viva la memoria della morte tra gli uomini. Non per cinismo, né per gusto del macabro, né per disprezzo della vita, ma per dare peso e saggezza ai giorni dell'uomo.

don Gianni

REDENTORE
in primo piano

La festa del Redentore è nata nel 1576 come rito di ringraziamento a Dio per la liberazione dalla peste che provocò la morte di un terzo di Veneziani in poco tempo.
Nei tempi recenti è diventata ricerca di eccitazione ed ebrezza (anche per gli adulti): per certi aspetti è l'appuntamento della trasgressione estiva e



nelle spiagge del Lido e del litorale vige in questa notte l'eccesso, la frenesia e la sregolatezza di molti appuntamenti quasi rituali.
Faccio di tutto per sottrarre i giovani da questo spettacolo che oramai ha poco a che vedere con la gioia e l'allegria più serena. E così festeggeremo il redentore a Gosaldo, in una serata che speriamo possa testimoniare la passione per l'amicizia e la semplicità della vita con la gioia più intima.

SOTTOVOCE
riflessioni del parroco

LA CARITÀ NON CONOSCE LIMITI
C'è stata la polemica sull'intervento di don Fausto che nella parrocchia del centro ha disposto un servizio di "guardiania" affinché ci fosse qualcuno a controllare il buon ordine almeno durante le liturgie. Sui giornali è stato interpretato come una cacciata dei "barbanera".



Qualcuno ha gridato al razzismo. Ho letto l'intervento del parroco del duomo e mi è sembrato più equilibrato e sereno di quanto i giornali facciano passare. Puntava al buon ordine della vita comunitaria e alla difesa sincera e profonda di tutti coloro che hanno veramente bisogno di un sostegno di carità. Mi trovo d'accordo con una linea sapiente e libera da precomprensioni, dove si tiene a cuore i veri poveri, tante volte più discreti e dignitosi di chi organizza anche alle porte della nostra chiesa un vero e proprio racket delle elemosine. Anzi: questi ultimi tanto spesso distolgono vigore a chi veramente vuol mettersi al servizio degli ultimi. Dobbiamo avviare una seria riflessione sulla carità anche per orientare le attività che ci riguardano. *don Gianni*

LA ROTONDA
gruppo culturale

In occasione della ripresa delle attività dell'Associazione Culturale "La Rotonda", quest'anno vi abbiamo proposto alcuni appuntamenti per "spiare" la risposta della parrocchia, del quartiere e ambiziosamente, della città. Non possiamo che trarre un bilancio positivo, sia per il primissimo incontro su "La comunicazione politica oggi", sia per il concerto del Coro di Carpesica, organizzato dal Consultorio Familiare UCIPEM di Mestre, sia per l'inaugurazione del ciclo "Quattro chiacchiere con l'autore" che ha visto protagonista Fulvio Ervas.
Naturalmente il gruppo, visto l'approssimarsi della pausa estiva, si incontrerà per fare un bilancio di quanto fatto e per portare a regime le proposte che vorremmo fare a partire dal prossimo autunno. Crediamo sia giusto farvi sapere che abbiamo lavorato per ripristinare "La Cella", nello spazio del campanile della chiesa, ridipingendo i locali e cercando di renderli accoglienti e pronti a ospitare i prossimi eventi. Ringraziamo Federico Andreatta che ci ha dedicato diversi pomeriggi e che tirandosi su le maniche ha riportato a zero gli intonaci del muro infestati dall'umidità.
Abbiamo pensato di riaprire le porte del campanile per dare la possibilità a chi lo desiderasse, di avere uno spazio a disposizione per esporre i propri prodotti di artigianato, le proprie abilità e competenze e perché no, passioni. Stiamo inoltre contattando associazioni di volontariato, artisti, artigiani in modo da creare un calendario

CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

OCCHIO AL SERVIZIO
... E MOLTI ALTRI


SOLUZIONI INSIEME
SELEZIONIAMO PER TE I MIGLIORI PROFESSIONISTI
CONTATTACI, TI ASPETTIAMO PER PREVENTIVI GRATUITI
Largo Rotonda Garibaldi, 5 - 30173 Mestre (Ve)
Tel. 041-8011263 - info@soluzioni-insieme.com
www.soluzioni-insieme.com
ANCHE PER VENEZIA E CENTRO STORICO

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

Macelleria F.&C.
di Fabio & Cristina

Carni di prima qualità e specialità pronte a cuocere o già cotte: pollame, selvaggina e stinchi al forno..... Buon appetito con la genuinità in tavola!
Via Ca' Rossa n° 155 Mestre Tel.: 041 616564

di appuntamenti che faccia sì che la domenica mattina la cittadinanza abbia la possibilità di osservare i talenti. Crediamo sia una bellissima opportunità da cogliere al volo.
Per questo motivo, chiediamo a chi fosse interessato, di inviare una mail a: gruppoculturalelarotonda@gmail.com, per segnalare la propria disponibilità ad esporre presso "La Cella" e prendere accordi.
L'Associazione Culturale "La Rotonda"

BREVI
vita di parrocchia

DIVENTARE COMUNITÀ
riflessioni sul programma

Centro della fede cristiana è il Signore risorto che incontriamo nella Scrittura Divina, nell'Eucaristia e nella carità.
Questo incontro cambia la vita e ci chiede di diventare una comunità di fratelli. Chi infatti ascolta le parole di Gesù non può che accogliere il suo comando di amare l'altro "come lui ci ha amati". Vivere la fede in modo individuale o, ancor peggio, nella contestazione degli altri credenti, è pura illusione: non può amare Dio chi non ama il prossimo. Senza una "vita seria di comunità" non c'è fede e non c'è salvezza. Chi rifiuta il corpo storico del Cristo (la comunità, che può diventare talora una croce) rifiuta anche il capo (cioè la testa): Cristo stesso. Nasce dunque l'Ecclesìa, l'assemblea riunita da Dio dove, pur nella fragilità umana, si segue l'immagine dell'amore divino.
Non si tratta di un gruppo di amici che stanno insieme perché scoprono di essere in sintonia. E neppure si tratta di una congrega che resta legata a motivo degli stessi ideali. Nulla di questo. La comunità cristiana è un gruppo di fratelli che si amano perché nel volto dell'altro si legge quello di Dio. E si accetta l'altro come un dono a prescindere dalle proprie precomprensioni. Certo lo si può correggere negli sbagli ma non rifiutare nella contestazione sterile. Lo si può rimproverare ma per il fratello si dà la vita fino alla croce. L'amico viene scelto in base ai propri criteri. Il fratello ci è legato da un vincolo ci precede e non dipende dalle idee personali o dalle opinioni sociali e politiche. Dire che la chiesa è composta da fratelli significa dunque accogliere questa concreta comunità come mia famiglia e come segno e strumento della salvezza di Dio. Parlare di fraternità significa che tutti hanno la stessa dignità e la stessa importanza davanti a Dio, indipendentemente dal ruolo di servizio.
don Gianni

AVVISO
Informiamo che l'Associazione "Avvento" ha realizzato una mostra fotografica, storico-culturale e scientifica, itinerante, sulla Madonna di Guadalupe, per illustrare i risultati degli studi fatti sulla tela, unica al mondo, in tutta la storia dell'umanità. L'apparizione di Guadalupe è l'unica apparizione Mariana in cui oltre ai messaggi ha lasciato anche un documento scientificamente provato (equiparato dagli studiosi alla Sindone), con l'immagine impressa sul mantello di Juan Diego.
I pannelli plastificati sono 50x70, inoltre la proiettiamo in conferenza.
Proponiamo anche la mostra fotografica di Santa Faustina Kowalska e Gesù della Divina Misericordia.
Per la visione online della mostra:
www.associazioneavvento.it
Antonio Strina

APPELLO AVIS
L'Avis rammenta alla popolazione tutta la necessità di garantire la continuità delle donazioni per poter affrontare in "sicurezza sangue" il superamento della stagione estiva in quanto, durante questo periodo,

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ
dalla liturgia all'attualità
di Plinio Borghi

La festa del Redentore, anche se ci si sforza di mantenerle l'originale significato, è diventata sempre più una sagra "paesana". Gli stessi adempimenti "votivi" ormai fanno parte del folklore locale. Il precedente patriarca Angelo ha anche tentato di abbinare all'evento l'emissione di alcune sue particolari "encicliche", molto pregnanti pure sul piano sociale, ma sulle quali s'è speso meno inchiostro e attenzione che non sui problemi del ponte, delle barche, dei fuochi d'artificio, ecc. Eppure l'aver voluto a suo tempo chiamare in causa il Redentore non può essere un fatto puramente casuale, bensì l'espressione del più alto senso del nostro essere cristiani: l'avventura di Gesù, promessa di riscatto del nostro peccato e portatore della lieta novella, che sta alla base del progetto di redenzione. Giusto allora averlo chiamato in causa nei momenti contingenti di maggior pericolo, ma, coerenza vuole, anche essergli tributari di quell'ascolto e delle azioni conseguenti che la sua Parola richiede. In questo contesto si inserisce perfettamente il racconto del brano del vangelo che la domenica del tempo ordinario oggi ci avrebbe proposto e che vede protagoniste le due sorelle Marta e Maria, l'una intenta a predisporre una degna accoglienza del Maestro in casa loro e l'altra invece "sfaccendata" ad ascoltare il Messia che le parlava, tanto da essere redarguita dalla prima. Ma Gesù, inaspettatamente, rimprovera Marta, affermando che Maria si era presa la parte migliore. Questo fatto ha messo spesso in crisi anche i propugnatori del "fare" piuttosto che del "pregare". Non c'è contrasto fra le due tendenze, entrambe necessarie e complementari: pregare soltanto serve a niente se non si mette in pratica la Parola meditata, come fare senza pregare è sviante. Lo stesso don Benzi, che del fare era un portabandiera, motivava la sua azione e quella dei suoi dicendo che erano "innamorati di Cristo". Ma anche sant'Agostino sosteneva che non c'è contemplazione senza l'attenzione alle necessità del prossimo e, di contro, non esiste carità attiva senza la contemplazione. Conclusione: restituiamo alla festa di oggi il giusto valore, meditando sul grande mistero della Redenzione e dandole il tutto il respiro che richiede.

c'è sempre un preoccupante calo di affluenza dei Donatori al Centro Trasfusionale.
La criticità, contenibile in altri momenti dell'anno, si pone in termine di moderata preoccupazione, ragion per cui l'Avis rinnova l'appello a quanti, compresi nella fascia di età dai 18 ai 65 anni e in buona salute possano farlo, di andare a fare una donazione di sangue prima dell'esodo verso le mete turistiche o subito dopo il loro rientro.
Il Cetro Trasfusionale dell'ospedale all'Angelo è aperto tutti i giorni (dal lunedì al sabato compreso) dalle ore 8,30 alle ore 10,00. Un vivo ringraziamento a quanti faranno o divulgheranno il nostro appello e non ci lasceranno soli.

CARTOLINA DA GOSALDO

Scrivo questo numero di "lettera aperta" dal campo di 2ª-3ª media. È il turno il meno numeroso: 32 appena. Di più: non ho mai creduto al proverbio "pochi ma buoni" perché nei pochi, come nei tanti, possono esserci i cattivi e i buoni. Ma nel caso presente siamo accompagnati dalla benedizione di Dio: davvero molti di questi ragazzi sono un capolavoro d'arte e tutti danno grande consolazione. Sia lodato il Signore. Sabato 20 questi rientreranno a Mestre mentre arriverà il gruppone delle superiori che supera ogni record di previsione. Ai cuochi (Renata, Lara e Iris), agli animatori (Anna, Tommaso, Matteo e Samuele) e al capo campo (Marta) sempre il nostro grazie. *don Gianni*



LETTERE
dalla parrocchia

Vi domando di leggere queste righe di un nostro parrocchiano che contribuisce ad approfondire il rapporto fra ragione, scienza e fede (con riferimento all'articolo di don Gianni su "lettera aperta" del 14 luglio 2013).

Caro don Gianni, ho letto con molto interesse le sue considerazioni, che condivido pienamente, sulla figura di Margherita Hack. In particolare mi è piaciuta la sintesi che ha fatto del suo pensiero sul credere solo a ciò che può essere verificato e provato sperimentalmente.
Anch'io ho avuto una formazione scientifica, ma sono credente e mi piacerebbe, nel mio piccolo e senza presunzione alcuna, mettere in evidenza ciò che mi diversifica nel pensiero della professoressa Hack. Se prendiamo in considerazione alcuni aspetti della fisiologia (non ne sono specialista perché sono un fisico), ci sono teorie che tendono a spiegare i comportamenti umani con interazioni di carattere chimico tra gli elementi del nostro sistema nervoso. Per quanto ne so, sono teorie, ipotesi che vorrebbero spiegare in modo "scientifico" anche le nostre reazioni a ciò che ci accade, agli stimoli che riceviamo dall'esterno e quindi determinare le nostre azioni ed i nostri comportamenti. Supponiamo che ciò fosse "dimostrato", quali le conseguenze? Cosa saremmo noi animali, ed anche noi uomini? Spingendo il ragionamento al limite, ci troveremmo ad essere solo degli automi predeterminati le cui azioni, i cui pensieri, i cui sentimenti non sarebbero altro che il risultato di una reazione biochimica. Questa considerazione, forse meno documentata, è già contenuta nel suo articolo. Quanto sopra ci porta ad un dilemma: solo le cose dimostrabili sono vere (con l'alto rischio di essere degli automi pre-programmati senza coscienza né responsabilità) o c'è qualcos'altro.
Io preferisco la seconda ipotesi.
Con tanti cari saluti ed un augurio di buone vacanze (si fa per dire....)
Toni Rota

